

Chi mai ai giorni nostri crederebbe che a quei di molti avevano fra noi espresso l'idea che gli stupendi platani de' nostri viali dovessero atterrarsi? Eppure ci furono, e devesi all'avv. Braggio, allora Sindaco, se stanno ancora ritti a proteggerci delle loro ombre amiche!

Ecco come nel suo discorso inaugurale di quelle tornate autunnali egli tartassa i fautori di quell'atto vandalico.

« ..... La città nostra è distinta per molti versi da tutte le altre dello Stato, ed è perciò che in particolar modo vogliamo risguardare e dirigere le cose che toccano alla sua amministrazione.

La ricchezza de' doni fattici dalla natura ci mette nella necessità di raddoppiare di sforzi e, direi quasi, ci mette nell'obbligo di corrispondere a tali benefizi con maggiori nostri sacrifici.

Se nelle altre città è un bisogno l'uniformarsi alle esigenze della moderna civiltà, qui nella città d'Acqui è un vero dovere quello di curare e mantenere la bellezza dei siti, l'amenità delle passeggiate e la ricercatezza in ogni sorta di cose..... Converrebbe essere barbari per promuovere l'abbattimento e la distruzione di una parte qualunque delle nostre *allee*, che formano la sola cosa apprezzata dai concorrenti ai nostri bagni.

Non v'ha paese, per piccolo che sia, che non si faccia una gloria di potersi procacciare un sito da formarsi un *allea*. Qui conviene fare di tutto per aumentare il numero e lasciare ai soli cervelli ristretti di desiderarne la diminuzione ed invocare per così dire l'ufficio della scure, vero retrogradi in civiltà, egualmente funesti che i retrogradi in politica. »

La seduta consolare delli 3 novembre ha una importanza tutta speciale. In essa venne portata in discussione la gravissima contravvenzione di oltre mila lire fatta al fittavolo della selva di Moirano, per tagli indebiti constatati dagli Ispettori forestali di Alessandria.